



# Una campagna di voto a suon di milioni

I democentristi e gli ambienti economici dispongono di ingenti mezzi

**Pure il PLR affronta la votazione ben corazzato, e si appresta infatti a lanciare la più grande campagna della sua storia – Profilo basso invece per sinistra e sindacati**

■ Prosegue a spron battuto la campagna in vista della votazione sulla libera circolazione delle persone dell'8 febbraio: partiti ed organizzazioni investono milioni per muovere l'opinione pubblica in favore o contro il rinnovo dell'accordo bilaterale con l'Unione europea e la sua estensione alla Bulgaria e alla Romania.

In prima linea nella campagna del no, l'ex consigliere federale Christoph Blocher nicchia tuttavolta nell'allentare i cordoni della borsa. Il collaboratore di Blocher Walter Eberle ha indicato che per ora la possibilità di un sostegno economico da parte dell'ex ministro di giustizia resta aperta.

Anche lo stesso interessato, in un'intervista al Blick, si è mantenuto sul vago: «Può essere che verterò qualcosa, ma può anche darsi che non lo farò». In ogni caso «se dovessi dire sì oggi, nessun altro finanzierebbe più la campagna».

L'UDC non affronta tuttavia la battaglia disarmata: secondo il

segretario generale del PLR Stefan Brupbacher, i democentristi dispongono di diversi milioni destinati proprio al no alla libera circolazione.

A un mese dalla votazione l'ampiezza dell'impegno è già percepibile: il paese è infatti tappezzato dai cartelloni dell'UDC con i tre corvi neri (che rappresentano l'UE) che attaccano la Svizzera. Il portavoce del partito Alain Ha-

uert ha rifiutato di precisare il costo dell'offensiva, si è limitato ad aggiungere che una raccolta di fondi è iniziata immediatamente dopo che il 29 novembre i delegati hanno deciso di respingere il testo in votazione.

Piuttosto al verde invece la Giovane unione democratica di centro (GUJC), che contro il volere dell'UDC svizzera si era affiancata alla Lega dei Ticinesi e ai Democratici Svizzeri per raccogliere le firme per il referendum: una colletta lanciata su internet ha infatti raccolto solo 70.000 franchi, ha dichiarato il consigliere nazionale sangallese Lukas Reimann,

precisando che Christoph Blocher non ha contribuito neppure con un centesimo.

Poco presente anche l'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI), di solito molto attiva nei dossier riguardanti la politica europea: in vista dell'8 febbraio l'associazione, di cui Blocher è stato presidente, si limita ad appoggiare il comitato di Lukas Reimann e a distribuire volantini in favore del no, ha indicato il suo direttore, il consigliere nazionale Hans Fehr (UDC).

Sull'altro fronte il PLR affronta la votazione ben corazzato: il partito si appresta infatti a lanciare la più grande campagna della sua storia, per la quale ha stanziato tra i 300 e i 500.000 franchi, ha precisato Stefan Brupbacher.

Diversi milioni in favore del sì verranno investiti anche da Economiesuisse: secondo il suo presidente Gerold Bührer, la votazione dell'8 febbraio costituisce attualmente la priorità assoluta del mondo economico elvetico. Nel corso dell'ultimo mese prima del

voto l'associazione intende anche rafforzare i toni, sostituendo i cartelloni, da più parti definiti come troppo «garbati», con altri di tono un po' più aggressivo. Più limitato il budget di socialisti

e Verdi, come confermato dai rispettivi presidenti Christian Levrat e Ueli Leuenberger. Entrambi non hanno voluto precisare l'ammontare dei fondi destinati al sì: i due partiti preferiscono affidarsi al volantinaggio da parte dei loro membri nelle strade e all'interno delle aziende. «La campagna di affissione su larga scala è organizzata da Economiesuisse», ha aggiunto Levrat.

Profilo basso anche per l'Unione sindacale svizzera (USS): dopo aver investito a piene mani mezzi ed energie nella campagna per un pensionamento flessibile, conclusasi con un fallimento, l'organizzazione si vede ora costretta a tirare la cinghia. Il sindacato si limita quindi a raccomandare ai suoi membri di votare sì l'8 febbraio, ha precisato il portavoce Pietro Cavadini.



**LA CARTELLONISTICA** L'UDC punta il dito contro i corvi neri dell'UE, mentre quelli di Economiesuisse, più garbati (e per questo verranno presto cambiati), sottolineano i vantaggi per la prosperità del Paese degli accordi bilaterali. (Key)